



Ciascuna con la propria ricchezza, con il proprio linguaggio, ciascuna di queste tre pagine della Scrittura aiutano a convergere attorno a qualcosa che poi è centrale nell'esperienza spirituale e sentiamo che questo è un percorso efficace, vero in una solennità come quella di oggi di San Giovanni della Croce. Dopo con la cura che ciascuno riesca a collocare rimandi all'esperienza spirituale di San Giovanni proprio all'interno di questi sentieri che la Parola dischiude all'esperienza spirituale. Quella evocata dal profeta, basterebbe richiamare quanto all'inizio avevo già collocato in apertura dell'eucarestia, quando "non temere io ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni" e aggiunge "i fiumi non ti sommergeranno, se dovrai passare in mezzo al fuoco non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare, poiché io sono il Signore tuo Dio", ecco queste parole che dicono la custodia di cui ciascuno di noi è fatto oggetto da parte dell'amore profondo di Dio, queste parole come le abbiamo viste inaspettatamente avverarsi all'interno delle molteplici prove e passaggi di buio della vita di San Giovanni, i fiumi non ti sommergeranno

perché qualcuno custodisce i tuoi passi, il tuo cuore, la tua vita, perché lo sono il Signore Dio tuo. Oppure il percorso evocato dal testo ai Romani, quella pagina di Paolo, questo è rimando alla vita che si lascia plasmare dallo Spirito, si lascia condurre dallo Spirito, prende progressivamente le distanze da tutto ciò che il qualche modo e in diversi livelli dovesse assomigliare alla logica della carne, perché l'uomo spirituale è chiamato a questa vocazione, questa dignità del discepolo del Signore Gesù, cui la pasqua di Gesù fa dono della grazia e del dono dello Spirito. E parole allora che vi invito a riprendere nella preghiera di oggi, parole di Paolo le sentiamo come espressione di linguaggi e di passaggi, di momenti concreti e sofferenti e carichi e densi di esperienza di comunione con Dio nella vita di Giovanni, sorretti da Lui nella nostra debolezza, e gemendo con gemiti inesprimibili quando preghiamo nel nome dello Spirito e nella consapevolezza che tutto concorre al bene per coloro che amano Dio, queste espressioni grandissime di Paolo che rimbalzo, che eco hanno nella storia di uomini e di donne nella fede che si avventurano dentro l'esperienza della sequela, e che rimbalzo hanno davvero sorprendente e densissimo nella figura di Giovanni della Croce. Poi quella preghiera, quella indimenticabile preghiera sacerdotale che il capitolo 17 di Giovanni ci consegna, quella preghiera intrisa di comunione, è il dialogo profondo e autentico di Gesù con il Padre, da cui sgorga questa preghiera che è interminabile intercessione che si apre e che spalanca lo sguardo sulla vita del mondo intero, su ogni uomo, su ogni credente, perché possano avere la gioia di conoscere che io sono in te e che tu mi hai mandato e che tu ami loro come hai amato me, parola di straordinaria profondità di Gesù, parola che è preghiera sua, ed è all'interno di questa esperienza di preghiera che dopo si colloca la preghiera dei discepoli, all'interno di un'orizzonte così che si è collocato l'esperienza profondissima di Giovanni della Croce. Dopo siete brave molto più di me nell'accostare Giovanni a parole come queste o a lasciarsi illuminare da parole della Scrittura come queste per rileggere i passi di Giovanni, i passi della sua vita, è bello comunque che tutto conduca ad una gratitudine grande, perché ci regali compagni di strada come questi, Signore, la nostra vita non scorre al buio, abbiamo riferimenti veri, abbiamo il conforto di una fede limpida,

Monastero "S. Maria del Monte Carmelo" – Concenedo di Barzio (LC)

abbiamo la forza di quella tensione interiore che orienta ad amare Dio con tutte le nostre forze, e questo per celebrarti Signore della luce e della grazia.

Carmelo di Concenedo, 14 dicembre 2011